

Stadio gremito per il giuramento degli allievi ufficiali della scuola militare alpina e delle reclute del battaglione "Aosta"

«Alpini, lo giurate voi?»

*Cerimonia solenne tra bandiere, personalità e premiazioni
Seicento soldati immobili sotto il sole per più di due ore*

Ci volevano gli alpini per riempire il "Lamarmora" mai così gremito (forse dagli anni della permanenza in C2 della compagine cittadina), come per il concerto di sabato sera della fanfara e coro della "Taurinense", ma soprattutto per il momento clou dei festeggiamenti per i 70 anni dell'Ana Biellese e cioè il giuramento di ieri del 147° corso allievi ufficiali di completamento della scuola militare alpina e del primo e secondo scaglione di reclute del battaglione "Aosta". In tutto circa 350 ragazzi, suddivisi in quattro compagnie con a far da cornice oltre all'immane e apprezzatissima fanfara due altri reparti, uno in assetto da roccia, con pantaloni alla zuava, gli elmetti sugli zaini affardellati, il mitragliatore "Fal" con il calcio ripiegato a tracolla e l'altro nella riconoscibilissima tenuta bianca immacolata che contraddistingue i reparti sciatori, particolarmente ammirati per la perizia nelle manovre, nonostante l'ingombro rappresentato da sci e bacchette.

Emozione a fiumi e il boato della folla hanno salutato l'ingresso sul campo dei reparti, i più prudenti tra gli spettatori, forse messi sull'avviso dall'affluenza di pubblico fatta registrare la sera precedente, già da tempo si erano conquistati un posto sulle gradinate, che per una volta si sono dimostrate insufficienti a contenere gli intervenuti, mentre gli altri qualche difficoltà all'ingresso l'hanno trovata, rischiando di rimanere presi nella calca venutasi a creare in seguito all'arrivo della sfilata, ma niente paura, dopo qualche attimo di smarrimento una soluzione la si è trovata, lasciando defluire la gente ai lati del campo e così tutti, soprattutto i familiari, venuti un po' da tutte le località dell'arco alpino a seguire i neo ufficiali, semplici curiosi, vecchi alpini pronti a commuoversi ricordando analoghe cerimonie svoltesi venti, trenta o più anni prima hanno potuto prendere posto.

Primi applausi di rigore però dedicati alla fanfara della "Tau-



Una compagnia schierata prima del giuramento

rinense", che per intrattenere il pubblico in attesa dell'inizio della cerimonia vera e propria ha snocciolato una parte del proprio vasto repertorio di marce (tra cui è forse il caso di dirlo ha primeggiato l'immane "33"), volteggi, caroselli. I presenti non sono stati avari di consensi, ben disposti dalla giornata di sole, appagati dal colpo d'occhio offerto dai reparti schierati, hanno battuto le mani con continuità, nei momenti giusti, partecipando attivamente alla riuscita dello spettacolo.

La cerimonia, affidata alla direzione del vice comandante della scuola militare alpina di Aosta, il colonnello Roberto Stella, ha avuto uno svolgimento regolare, senza intoppi. L'ingresso delle cinque compagnie ha dato il via al cerimoniale del giuramento, che vista l'eccezionalità dell'occasione è stato preceduto da una lunga teoria di partecipazioni prestigiose. Ad aprire l'elenco dei vessilli a cui è stato reso onore è stato naturalmente il labaro dell'associa-

zione nazionale alpini, dirottato su Biella da Milano, dove sarà la prossima settimana in occasione del raduno nazionale del corpo. Il compito sicuramente gradito di portare in sfilata il labaro, decorato delle 207 medaglie d'oro è stato affidato al tesoriere del gruppo Ana di Biella Antonello Mancini, che compunto e inorgogliato ha marciato sul campo a fianco del presidente nazionale dell'associazione alpini Leonardo Caprioli.

A seguire l'ingresso del gonfalone della città di Biella, decorato a sua volta di medaglia d'oro, la bandiera della scuola militare alpina con appesa la medaglia d'argento al valore civile conquistata e quella del battaglione "Aosta" che con 2 medaglie d'oro e molte altre onorificenze acquisite in azioni di guerra o di pace si segnala come l'unità di montagna più decorata.

Un fremito, almeno da parte dei militari presenti, ha invece salutato l'arrivo dell'ispettore delle armi di fanteria e cavalleria, il generale Piero Monsutti,

già comandante della Brigata alpina "Orobica", rappresentante delle alte sfere dell'esercito nazionale, ma, intervallato dai due brevi discorsi del sindaco di Biella Luigi Pettrini e del comandante della scuola alpina, il generale Aldo Varda dimostratosi ancora una volta oratore piuttosto brillante, il momento più emozionante è arrivato quando l'attenzione si è focalizzata su una piccola figura in tonaca seduta al centro del palco d'onore, padre Giovanni Brevi, cappellano degli alpini, medaglia d'oro, che ha portato il saluto di tutti i decorati con la massima onorificenza alle nuove leve che si apprestavano a giurare.

E proprio per guidare la fase più saliente della cerimonia è risalito in cattedra il generale Varda, che ripetuta la formula ha ricevuto il tonante "Lo giuro" dei 350 alpini, seguito da quello che, come in ogni giuramento che si rispetti è il momento più toccante, capace di far piangere le mamme, oltre ai

"veci" e "bocis" d'animo più sensibile, la lettura della preghiera dell'alpino.

Prima di iniziare l'ultima sfilata, quella conclusiva, ancora una premiazione riservata questa volta a campioni dello sport che militano nei reparti da montagna, il maresciallo Marco Albarello e il sergente Gianfranco Martin sono stati premiati insieme ai propri istruttori per i risultati ottenuti durante le ultime olimpiadi invernali di Albertville.

Ma è l'ultima cosa che riesce a trattenere il pubblico, quando defluiscono i reparti l'attenzione è tutta per loro, che percorrono la pista d'atletica tra i richiami delle madri, che ormai non riescono più a contenersi, i saluti di padri, sorelle e fidanzate. Il pubblico si riversa dietro di loro in massa, fuori dallo stadio, in attesa che le compagnie vengano sciolte e pronunciato il "Rompete le righe", sia possibile abbracciare, stringere i protagonisti della giornata e pochi sono quindi quelli che rimangono ad assistere all'ultima tornata di ufficialità. Il passo principale daltronde è stato ormai fatto, ora i bocia sono alpini a tutti gli effetti e smano per godersi la libera uscita e magari una breve licenza prima di partire per i corpi a cui sono destinati.

Una parte si riversa in città, molti altri si dirigono verso i capannoni di Biella fiere, dove è stato preparato con l'aiuto di numerosi volontari dell'Ana il pranzo alpino, circa 1500 i presenti, equamente suddivisi tra membri dell'Associazione alpini, decisi a continuare la festa (e lo faranno, nel modo più classico possibile, intonando ben prima della fine del convivio i canti tradizionali della montagna) e le famiglie dei militari, molte arrivate già sabato, ancora un po' sperdute e desiderose soltanto di riportarsi a casa i propri ragazzi.

Tutto in perfetto ordine, senza incidenti, senza malori, ma questa sembra sia quasi la regola nelle iniziative legate agli alpini.

Maurizio Zola